

Mozione n. **42**

“Dichiarazione dell'acqua come bene privo di rilevanza economica”

Menis, Moretton, Baiutti, Brandolin, Brussa, Codega, Della Mea, Gabrovec, Gerolin, Iacop, Lupieri, Marsilio, Menosso, Pupulin, Tesini, Travanut, Zvech

PREMESSO

- che l'art. 23 bis della legge 133/2008, prevedendo l'obbligo, per tutti gli ATO ed i Comuni, di consegnare al mercato la gestione dell'acqua potabile entro il 2011, introduce un radicale cambiamento della gestione del servizio idrico regionale così come attualmente disciplinato dalla L. R. 13/2005;

- che l'articolo 15 del Decreto Legge 9 settembre 2009, n. 135 “Disposizioni urgenti per l'attuazione di obblighi internazionali e comunitari” ha dato nuovo impulso alla disciplina introdotta dalla legge 133/2008 attribuendo, di fatto, alle risorse idriche rilevanza economica e aprendo così la strada alla loro privatizzazione;

EVIDENZIATO

- che le esperienze di privatizzazione dell'acqua sin qui attuate, sia a livello nazionale che internazionale, hanno prodotto un notevole ed esagerato innalzamento delle tariffe, cosa che appare del tutto incongrua vista la natura di bene fondamentale per la sopravvivenza dell'uomo che contraddistingue l'acqua, così come riconosciuta da diverse organizzazioni di rilievo internazionale;

- che l'attuale gestione delle risorse idriche nella nostra Regione per mezzo degli ATO ha raggiunto l'obiettivo di realizzare il necessario compromesso tra la realizzazione di economie di scala per quanto riguarda la gestione e la dovuta considerazione delle peculiarità del territorio;

CONSIDERATO

- che sull'argomento hanno preso posizione diverse associazioni di volontariato e di comitati spontanei di cittadini che hanno prodotto diverse iniziative per sollecitare un dibattito più approfondito sull'argomento arrivando a raccogliere oltre 400 mila firme e presentando un progetto di legge;

RITENUTO

- che non sia stato dato il giusto spazio all'approfondimento di un simile tema che andava inserito in una specifica normativa e discusso con gli attuali gestori del servizio idrico anche per non disperdere il grande patrimonio di conoscenze del settore accumulato in questi anni;

- che il bene "acqua" debba continuare ad essere, com'è stato sinora, un bene pubblico che per la sua natura di bene fondamentale va essere assicurato, seppur in misura minima, a tutti i cittadini;
- che l'attuale impostazione delle legge regionale 13/2005 che dispone che l'affidamento della gestione del servizio idrico debba essere effettuata "secondo i principi di precauzione, di salvaguardia delle aspettative e dei diritti delle generazioni future, del risparmio e del rinnovo delle risorse idriche, considerando il diritto all'acqua come diritto inalienabile dell'uomo a carattere universale", sia pienamente condivisibile;

IMPEGNA

la Giunta Regionale e il suo Presidente

- ad attivarsi perché in caso di conversione del decreto in legge nazionale il bene "acqua" sia dichiarato bene privo di rilevanza economica e come tale possa essere sottratto alla disciplina di cui all'articolo 15 del presente decreto;
- ad attivare, con effetto immediato, un tavolo di confronto con il governo nazionale, per ottenere lo stralcio della gestione del servizio idrico dalla normativa nazionale avocando a sé la competenza in materia nel rispetto del principio di sussidiarietà.

Presentata alla Presidenza il 13/11/2009